

NO III. N. 7  
ABBONAMENTI  
Anno L. 50 Semestre L. 25  
Trimestre L. 13  
Abbonati sostenitori L. 70  
Abbonati benemeriti L. 100  
Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 268

(Conto corrente nella Posta)

Sabato 8 Gennaio 1921

# il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni al servizio della  
Unione Pubblica Italiana  
Via Manin 8. Udine.

## INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro  
di altezza: Nella pubblicità occa-  
sionale, finanziaria: pagina di  
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50.  
Pubblicità in abbonamento pa-  
gina di testo L. 0.50; Cronaca  
L. 1. - Mortuari L. 0.75.

## colpo di stato reazionario rinviato

numero dei morti - D'Annunzio a Venezia -  
Gli umori della cittadinanza fiumana.

Il nostro abbonato di Trieste ci in-  
formava in data 4 e riceveva solo i  
una corrispondenza contenente prezio-  
se informazioni sui fatti di Fiume e sue  
sviluppi. Ci fece tenere - ci furono  
recapitati pure ieri - alcuni nume-  
ri della « Vedetta d'Italia », il giorna-  
le fiumano. La corrispondenza è già, nel  
complesso, sorpassata dalla cronaca e so-  
speso dalle nostre note polemiche. Da  
alcuni spunti di essa e dai numeri della  
« Vedetta d'Italia » attingiamo gli ele-  
menti per lo scritto che segue.

### LA TERAPIA PER IL COLPO DI STATO

Al di fuori di discussione che D'Annun-  
zio e i legionari fiumani si sono darsi  
una ribellione armata contro l'esercito  
della Patria, perché avevano piena fidu-  
cia in una sollevazione in tutta Italia che  
avrebbe rovesciato l'attuale regime de-  
mocratico ed instaurata una repubbli-  
ca costituzionale, aristocratica. Le nume-  
re manifestazioni verbali e scritte del  
comandante, in cui esprimeva una  
volontà, anzi una volontà, di sacrificio  
per la Patria, la brama della morte - ma  
manifestazioni che avevano persuaso la più  
stampata italiana circa la loro sincerità  
- non avevano altro scopo che di  
incantare l'animo dei fautori, poiché  
quando D'Annunzio vide che si tratta-  
va di morire sul serio, poiché le istitu-  
zioni non erano state rovesciate e Ca-  
rtoni era in piena efficienza nel do-  
lo adempimento del suo dovere, disse  
che non voleva la pena di morire per  
l'Italia di gozzoviglianti.

« I documenti comprovanti la fiducia  
annunziana in una sollevazione gene-  
rale degli italiani, guidata dai fascisti,  
non a josa. Ai legionari veniva ripetuto  
frequentemente la promessa che i fa-  
scisti, a migliaia, sarebbero piombati al-  
l'appello dell'esercito regolare che, preso  
tra due fuochi, avrebbe dovuto arren-  
dersi. Ed allora i legionari sarebbero  
trasportati al di là della morte: il  
nome di Fiume vittoriosa è già iscritto  
sulla prua della nave che si trasporta  
al di là della morte ». Così termina  
un documento del 28 dicembre firmato  
da D'Annunzio per il Comando del  
Esercito Liberatore in Fiume. Fiume  
LIBERA, non più italiana. (E dire che  
l'esercito liberatore era entrato in Fiume  
per salvarla dal pericolo che rimane-  
va fiumana, come stato indipendente  
non divenisse invece italiana. Negli  
ultimi giorni è il comando di quell'E-  
sercito liberatore che proclama la nega-  
zione della propria impresa: Fiume  
ITALIANA: fiumana non più nel senso  
di una mancata annessione all'Italia, ma  
nel significato di ostilità all'Italia).

Nello stesso giorno D'Annunzio ini-  
ciò un editto proclamando « agli italiani »  
« questo è il vostro rivelatore: « Ci sono  
in là dell'Adriatico italiani che, INCA-  
PACI DI SOLLEVARSI E DI FARE  
GIUSTIZIA, sentano almeno la vergo-  
na! ».

La sollevazione non si fu. Ed allora  
D'Annunzio ne ricercarono le ragioni.  
Ma vedemmo come l'ex-Comandante, in  
l'accesso di irritazione, abbia definito  
l'Italia « un popolo che non si cura di  
cogliere neppure per un attimo dalle  
sue notizie natalizie la sua ingordigia  
per il suo Governo fa assassinare con  
predda determinazione una gente di su-  
perbe virtù (aveva narrato poco prima  
della sua ferita e della sua scampata  
morte) ».

La colpa di questa insensibilità degli  
italiani che non reagirono al pericolo di  
ribellia di D'Annunzio è stata poi at-  
tribuita alla « speculazione indegna »  
- come scrive la « Vedetta » - di Gio-  
vanni e Cavaglia che preparavano il « Nata-  
le di sangue » per « consumare l'assassi-  
nio di Fiume prima che la Nazione ne  
potesse avere sentore ». La « Vedetta »  
parla di un legionario giunto da Mila-  
no il 28 che riferì come a Milano nulla  
si sapeva: « Due giorni di fuoco e di  
sangue intorno a Fiume sono passati,  
ma che nessuno a Milano, e quindi  
in altre città italiane, ne sa-  
peva nulla ».

Il siccome nessuno si muoveva ad im-  
pedire la morte, non voleva più la pena  
di morire e D'Annunzio nel proclama-  
re ai italiani fece: « O vigliacchi d'Italia,  
sono tuttora vivo e implacabile. E, ven-  
do al mio eroe preparato al sacrificio e avevo  
già confortato la mia anima, oggi mi di-  
stingua a difendere con tutte le armi la  
mia vita ». E la sua vita fu difesa dai  
vigliacchi ottenendo da essi che Fiume

decida di D'Annunzio, passando la spu-  
ga sui ricordi recenti...

### IL COLPO DI STATO RINVIATO

Il colpo di stato con la convenzione di  
Abbazia non è abbandonato, è rinviato.  
Salutando i legionari D'Annunzio ha  
raccomandato di tenersi pronti per la  
nuova chiamata. Intanto gli scrivano a  
Venezia - Palazzo Gradenigo -; egli  
li aiuterà in ogni circostanza. Il feb-  
braio, probabilmente, saranno di nuo-  
vo chiamati all'appello, le schiere dei le-  
gionari saranno ingrossate dai fascisti  
delle varie città d'Italia, e, con a capo  
il comandante, marceranno « in Roma a  
rovesciare Parlamento e Monarchia, per  
instaurare la Repubblica; sostituire l'I-  
talia nuova dell'eroismo all'Italia vec-  
chia ».

Le forze regolari non fanno paura  
« Non siete carne - proclama D'Annun-  
zio ai legionari - Siete una forma del  
volere sovrumano, un impeto senza pe-  
so, un'offerta senza misura, un pugno  
d'incenso gettato nella bragia, l'aroma  
dell'anima pura ». Mentre i soldati fedeli  
alla Patria... ma lasciamo la parola al  
Comandante: « E sta contro di voi una  
gente umiliata dalla gonfiezza del ven-  
tre e dalla mancia sospetta: gente ben-  
nutrita e ben pagata, che pute anche  
quando sanguina. Mani che hanno pal-  
pato la mercede il Caino maneggiano  
male il fucile ».

Del « rendez-vous » fatto da D'Annun-  
zio ai legionari per il prossimo feb-  
braio si ha qualche accenno anche nei  
documenti. Nel suo « Alata fiamma » era  
poco quest'anno di dolore e di orrore  
precipita. Fra poco il NUOVO ANNO  
comincerà. E' GIA' NOSTRO. GIA'  
CI APPARTIENE. SARA' IL NOSTRO  
ANNO MIRABILE... Restiamo in SI-  
LENZIO e teniamo gli occhi fissi nel  
buio... A CHI L'IGNOTO? A NOI ».

### LA FATUTTA'

Chi conosce l'Italia e gli italiani ride  
di questa fatuttà e quasi non sa capaci-  
tarsi come si possano, se non per gioco,  
ventilare progetti di colpi di stato rea-  
zionari - repubblicani. Ma abbiamo i  
precedenti che attestano come D'Annun-  
zio e i suoi attendessero seriamente il  
sommovimento di tutta l'Italia non ap-  
pena la Patria avesse alzato le armi con-  
tro il Divo.

Alle ore 10 del giorno 5, Gabriele  
D'Annunzio ha tenuto l'ultimo grande  
rapporto a cui intervennero tutti gli  
ufficiali legionari ancora residenti a  
Fiume.

Egli diede lettura di uno statuto nel  
quale sono congregate tutte le sue idee  
per l'avvenire. Le principali sono:

1.0) La formazione di una Federazio-  
ne nazionale tra i legionari;  
2.0) La pubblicazione di un giornale,  
prima settimanale e poi quotidiano, vo-  
ce e guida dei legionari.

A quale scopo questi reliquiati della  
ribellione? Oblio sul passato, « e bene »;  
ammistia, vada pure. Ma che l'Italia per-  
metta che nel suo seno il cancro stirpa-  
to metta radici nuove, o si mantenga il  
ricordo di esaltazione del fratricidio del  
Carnaro, no e no.

Anche se il tentativo del febbraio ma-  
turasse, l'esito non potrebbe essere che  
un fiasco ridicolo. Ma la sua preparazione  
palliativa disturberebbe il Paese con  
agitazioni artificiali, coperta sotto vari  
pretesti. E la Nazione abbisogna esclu-  
sivamente di pace, di tranquillità.

Invigilino gli italiani di sano senti-  
to le mosse di quelle correnti politiche e  
di quegli uomini politici che più o meno  
subdolamente lavoravano in Italia di  
concerto con D'Annunzio e che noi ab-  
biamo messo un rilievo e denunciato.

### IL NUMERO DELLE PERDITE

L'elenco delle perdite dato ufficial-  
mente - a quanto leggiamo nella lettera  
da Trieste - non sarebbe adeguato al  
vero. Solo tra i legionari ci sarebbero  
quasi una quarantina di morti. Par-  
rebbe le vittime anche nella popolazione  
civile. Anche tra i regolari le perdite  
sarebbero assai superiori a quelle uffi-  
cialmente annunciate, per non destare  
emozioni ed allarmi nel Paese. « Notate  
- ci scrive l'abbonato da Trieste -  
numerosi sconosciuti dati nell'elenco dei  
morti sia tra la truppa ed i graduati  
quanto tra gli ufficiali. Lo sconosciuto  
può rappresentare più di un nomina-  
to ».

### NON SI TRATTA DI UN FURTO?

La stampa italiana si occupò del fur-

to dei milioni, e dei documenti della  
Reggenza dalla cassaforte di D'Annun-  
zio. Ultimamente si affermò che non sia  
da indicarsi come colpevole il gruppo  
di arditi, prima accusato, ma piuttosto  
un solo legionario il quale, dopo compiuto  
il furto, sarebbe fuggito da Fiume per  
garantirsi l'impunità.

Ultimamente la Reggenza avrebbe  
dovuto aver in consegna parecchi milio-  
ni di lire, sembra 13 milioni, dei quali 6  
versati al Consiglio municipale in cre-  
dito verso la Reggenza. Degli altri, e-  
clusa una somma che doveva servire  
pagare il provveditore della carne, si sa-  
rebbe approfittato il legionario. A che  
scopo avrebbero dovuto servire questi  
milioni non si sa. C'è chi dice fossero  
fissati da D'Annunzio per sussidiare un  
tentativo di rivoluzione croata.

Non è la prima volta che scompaio-  
no denari dalle casse di D'Annunzio e  
non sembra che egli abbia avuto mai in-  
tento felice per scegliere i custodi del  
tesoro della Reggenza. C'è chi dubita si  
tratti di un furto simulato per salvare do-  
cumenti e denaro alla istituzione Federazio-  
ne degli ex legionari ed ai noti scopi  
che deve perseguire. Troppo misterio-  
se sono le circostanze della grande e  
impossibile rapina.

## « Fiume non sa e non vuole provocare la rivoluzione in Italia »

L'illustre friulano mons. Celso Costan-  
zini, amministratore apostolico di Fiume  
aveva rivolta questa lettera a D'Annun-  
zio che recava anche le firme delle più  
elette personalità fiumane, fra le quali  
l'on. Ossola, avv. Bellasich, l'ex-Po-  
destà De Vio, magistrati, medici, pro-  
combattenti.

Fiume, 28 dicembre 1920.

Illustre sig. Comandante!

« Mentre scorre il sangue fraterno,  
noi italiani e fiumani, sentiamo il do-  
vere di farle giungere una rispettosa ma  
franca parola, ispirata a quell'amore che  
ella ha invocato nel giorno di Natale,  
augurando che esso sia più forte di ogni  
azione, di là e di qua delle trincee  
che sono le più tristi di quante furono  
scavate durante la grande guerra.

« La lotta fratricida da cui assi-  
stiamo trascende le ragioni stesse del  
patriottismo e tocca quelle dell'umanità.

« Il patriottismo è una forma di più  
ristretta fratellanza, in mezzo alla fra-  
telleria universale. Ora, qui, in questo e-  
sasperato patriottismo che getta i fra-  
telli contro i fratelli si nega l'umanità.

« Fiume, che fino a ieri la seguiva,  
ora sente tutta la tragica angoscia di un  
nuovo formidabile caso di coscienza e  
domanda a Lei l'atto del più nobile co-  
raggio e una parola di pace che la salvi  
da una più triste perdizione. Se occor-  
reva una protesta per quelli che si chia-  
mano i principi della causa fiumana, essa  
è stata pronta ed energica. Ma ogni  
resistenza non farebbe che gettare delle  
inutili vittime nell'abisso che si sta sca-  
vando tra Fiume e l'Italia. Ad Aspro-  
monte, a Porta Pia la resistenza non ce-  
cedette il giusto limite.

« ORA PERCHE' SI COMBATE?  
FIUME HA BEN DIRITTO DI SAPE-  
RE CHIARAMENTE QUALI SONO I  
FINI DI QUESTA NUOVA, ESA-  
CRANDA GUERRA.

« SI VUOLE PROVOCARE LA RI-  
VOLUZIONE IN ITALIA? Ma questo  
Fiume non sa e non vuole. Con ciò si a-  
viocchia il gioco di quei partiti che sono  
antagonisti all'idealità che ella rappre-  
senta. E' così l'Italia si perderebbe Fiume,  
la Dalmazia, il Nevoso.

« Illustre Signor Comandante! Noi  
Le rivolghiamo con confidenza questa  
serena parola perché Ella ci conosce,  
non dubita del nostro patriottismo e  
perché sa che se non siamo con Lei in  
questa lotta fratricida, rimaniamo però  
al nostro posto per ogni opera di assi-  
stenza civile e offriamo la nostra opera  
nel domandare al generale Cavaglia una  
tregua delle armi. Se Ella accoglie il  
nostro appello, ci dia istruzioni. Che se  
questo grido dell'anima di Fiume rimar-  
rà inascoltato, noi ci chiuderemo nel  
nostro silenzio e nella nostra passione, ma  
avremo almeno salvato la nostra respon-  
sabilità e quel supremo bene, che è la  
propria libertà spirituale.

« Cinque treni di legionari  
già partiti da Fiume »

ABBZIA, 7. - Ieri è partito da Fiume  
il quarto treno di legionari colla com-  
pagnia D'Annunzio e cioè 5 ufficiali 182  
militari di truppa. Inoltre è partito un  
quinto treno recando il quarto reparto  
d'assalto con 20 ufficiali e 450 militari

di truppa. La città si mostra molto esul-  
ta e i legionari paiono ben disposti a  
partire.

### Lo scoglio San Marco sgombrato dai legionari

ABBZIA, 7. - Tra ieri ed oggi lo  
scoglio di S. Marco è stato sgombrato  
completamente dai legionari fiumani.

### Alla vigilia del matrimonio principesco

I Sovrani acclamati a Torino

TORINO, 7. - Le Loro Maestà il Re  
e la Regina colle LL. AA. RR. il prin-  
cipe Umberto e la principessa Iolanda e  
Mafalda sono giunte a Torino col treno  
reale stamane alle 11 precise. A riceve-  
re i Sovrani alla stazione si trovavano il  
Duca di Genova e le principali autorità  
cittadine, il Prefetto sen. Taddei, il Sin-  
daco comm. Cattaneo, i comandanti del  
corpo d'armati e della divisione, alcuni  
senatori e deputati. La famiglia reale  
ha ricevuto un'accoglienza calorosa. Del  
le finestre degli uffici ferroviari grom-  
missini d'impiegati e signorine, si applau-  
diva al Re ed alla Regina che gettavano  
fiori. I sovrani ed i principi, attraversa-  
ta la saletta reale, sono quindi usciti dal-  
la stazione per recarsi al palazzo reale.  
Fuori della stazione, una numerosa folla  
ha vivamente acclamato. Il Re e la Re-  
gina, prima di salire in automobile, han-  
no voluto fermarsi a valutare alcuni re-  
denti che colla loro bandiera si erano  
schierati all'uscita della saletta reale,  
facendo ala ed applaudendo.

La famiglia reale ripartirà domani in  
automobile per Agliè ove assisterà al  
matrimonio della principessa Bona. A  
mezzogiorno sono giunti col treno di Ro-  
ma le LL. AA. RR. il duca e la duchessa  
d'Aosta col figlio duca delle Puglie.  
Con lo stesso treno sono pure giunti l'on.  
Boselli e l'ammiraglio Thaon di Revel  
che saranno testimoni alla cerimonia nu-  
ziale di domani ad Agliè.

TORINO, 7. - Nel pomeriggio, ad  
invito delle associazioni patriottiche, una  
folla enorme è riunita in piazza Cas-  
tello per recarsi al palazzo reale a ren-  
dere omaggio ai sovrani che ricevevano  
le autorità cittadine. I cordoni di trup-  
pa sono stati forzati dalla folla che ha  
invaso la piazzetta e le vie adiacenti ac-  
clamando con vivo entusiasmo i sovrani.

Quando il Re e la Regina si sono affa-  
ciati al balcone centrale del palazzo per  
ringraziare la popolazione, gli applausi  
e le acclamazioni si sono intensificate.  
Ovunque bandiere, fazzoletti, cappelli  
erano agitati in segno di omaggio e di  
esultanza. Due volte i sovrani hanno do-  
vuto ritornare al balcone per rispondere  
alle insistenti ovazioni della folla che  
poi lentamente si è allontanata forman-  
do cortei che hanno percorso la città al  
canto di inni patriottici.

### Le visite ed i ricevimenti del Re

TORINO, 7. - La Regina e i prin-  
cipi usciti dal palazzo reale dopo le 14 si  
sono recati in automobile al collegio dei  
figli dei militari in via Villa Regina,  
quindi all'Istituto di Sassi. Il Re, accom-  
pagnato dal suo aiutante di campo è dal  
prefetto sen. Taddei, si è recato a visita-  
re la scuola di rieducazione dei mutilati  
ove è stato ricevuto da tre mutilati e dal  
commissione direttiva della scuola.

Il Re si è trattenuto circa un'ora, inter-  
essandosi vivamente dell'andamento  
della scuola, ed intrattenendosi a con-  
versare acabilmente con vari mutilati.

Rientrato a palazzo reale, il Re ha ri-  
cevuto successivamente il cardinale Ri-  
schelmy, il ministro Faeta, il Sindaco con  
la giunta, il prefetto con il consiglio di  
prefettura, il primo presidente della Cor-  
te di Cassazione, il comandante il corpo  
d'armati, i senatori e i deputati resi-  
denti in Torino.

Mentre si svolgevano i ricevimenti,  
folla che andava ammassandosi in piazza  
Castello e nella piazzetta del pal-  
zo reale, faceva calorosa dimostrazione  
di devozione ai sovrani.

### La partenza dell'on. Giolitti per Agliè

TORINO, 7. - Il presidente del Con-  
siglio on. Giolitti è qui giunto oggi da  
Cavon e ripartirà domattina con treno  
speciale per Agliè.

### Il primo volo italiano del dirigibile L. Z.

ROMA, 7. - Il dirigibile « L. Z. 120 »  
giunto alcuni giorni or sono dalla Ger-  
mania e consegnato all'Italia come bot-  
tino di guerra ha oggi volato per la  
prima volta condotto da equipaggio italia-  
no al comando del maggiore Valle, con-

diavato dal capitano Tedeschini, coman-  
dante aggiunto, e dai tenenti Sighieri,  
Paolotta, Proserute, Garelli, ufficiali del  
equipaggio. Il dirigibile è rimasto in  
aria per circa due ore effettuando ardite  
evoluzioni nel cielo di Roma, quindi ha  
brillantemente atterrato al campo di  
Ciampino dove il servizio per l'atterrag-  
gio era stato predisposto dal comandan-  
te maggiore Grillo.

### Per la concessione obbligatoria caro-viveri ai maestri e salariati comunali

ROMA, 7. - Il Governo ha presenta-  
to alla Camera, con carattere di urgen-  
za, il disegno di legge che rende obbli-  
gatoria la concessione della seconda in-  
dennità caro viveri. Riproduciamo l'ar-  
ticolo 1.0 per norma degli interessati:

« Art. 1. - E' fatto obbligo alle provin-  
cie ed ai Comuni di assegnare a de-  
correre dal 1.0 giugno 1920 e sino a tut-  
to il giugno 1922, ai dipendenti impiega-  
ti, compresi il personale sanitario, non-  
chè i maestri elementari nei Comuni che  
conservano la diretta amministrazione  
della scuola, agli agenti o salariati, an-  
corchè temporaneamente assunti a posti  
compresi nelle piante organiche debita-  
mente approvate e privi di titoli, nuove  
indennità mensili, in aggiunta a quelle  
stabilite dalle disposizioni in vigore, nel-  
la misura fissata dal primo comma dell'ar-  
ticolo 1.0 e dell'art. 2 del decreto-legge  
3 giugno 1920, N. 737 ».

L'art. 6 fa obbligo alle Giunte ammi-  
nistrative di prendere le deliberazioni  
per gli impegni finanziari qualora i Co-  
muni non provvedano direttamente en-  
tro un mese dall'approvazione della leg-  
ge.

### I vincoli italo - inglesi in un discorso di Soleri

LONDRA, 7. - Rispondendo al di-  
scorso pronunciato dal ministro Ingle-  
se per gli approvvigionamenti Mae Cur-  
dy durante la colazione offerta in suo  
onore l'on. Soleri ha ricordato il sangue  
versato in comune sui campi di batta-  
glia, i vincoli di tradizionale amicizia  
tra le due nazioni e l'ospitalità che i  
grandi esuli italiani hanno trovato sem-  
pre in Inghilterra. L'on. Soleri ha espo-  
sto quindi la situazione attuale in Italia  
qualer isulta dai grandissimi sforzi e da  
gli immensi sacrifici fatti. L'oratore ha  
aggiunto di aver fiducia che l'Italia si  
incammini verso giorni di prosperità e  
di serenità che saranno raggiunti tan-  
to più presto se l'Inghilterra continuerà  
ad offrire quella amichevole solidarietà  
che ormai costituisce una politica tradi-  
zionale e che risponde al carattere stesso  
dei due popoli.

### Tre socialisti francesi annegati da agenti dei Soviet?

PARIGI, 7. - Secondo un telegram-  
ma da Londra al « Journal » Raimondo  
Lefèvre, Vergiat e Lepetit, i tre socia-  
listi francesi che visitarono qualche  
tempo fa la Russia e che secondo al-  
cuni telegrammi sarebbero annegati in  
mare durante il viaggio di ritorno, fu-  
rono realmente vittime di una vendetta  
dei bolscevichi. I tre delegati francesi  
avevano destato sospetti nei Soviet con  
le lettere da loro inviate in Francia,  
nelle quali criticavano vivamente l'azio-  
ne del Governo di Mosca e dichiara-  
vano che incontravano grandi difficoltà  
per abbandonare il paese. Il socialista  
norvegese Bodin li prese a bordo di un  
cutter che si trovava a Varde in Norve-  
gia. Il cutter in alto mare fu raggiunto  
da un battello dei Soviet ed i tre fran-  
cesi, che avevano tentato di pascoadersi,  
furono scoperti dagli agenti di Lenin e  
gettati a mare. Il norvegese Bodin che  
aveva favorito la fuga dei tre francesi,  
fu arrestato e tradotto in Russia, dove  
è ancora detenuto.

### Il riscatto delle proprietà private tedesche in Inghilterra

BERLINO, 7. - L'accordo concluso il  
31 dicembre a Londra per il riscatto del-  
le proprietà private dei tedeschi in In-  
ghilterra prevede che saranno liberati  
i beni di coloro che non godono di un  
reddito superiore a 400 lire sterline.

### Le candidature alla Presidenza dell'Impero Ebert, Hindenburg, von Baeon

BERLINO, 7. - Nessuna data è an-  
cora prevista per le elezioni del presiden-  
te dell'impero. Intanto si cerca di riu-  
nire al Parlamento una maggioranza sul  
nome di Ebert il presidente attuale per  
il quale solo gli estremisti di destra e di  
sinistra si rifiutano di votare. Sem-  
bra che la candidatura di Hindenburg  
alla presidenza sia quasi abbandonata.  
Invece in alcuni circoli si parla della  
candidatura del principe di Bulow.

## I punti di riferimento della politica estera

Chi vuole oggi orientarsi nello studio  
della politica estera deve tenere come  
punti di riferimento l'America e il Giap-  
pone. Le chiavi del mondo sono sguisciate  
di mano all'Europa; la conflagrazione  
europea ha ridotto il Mediterraneo ad  
un lago, l'Atlantico ad un oceano  
secondario, ed ha elevato il lontano Pa-  
cifico a palestra principale del futuro  
cozzo mondiale.

Prima della guerra era la sterlina l'uni-  
tà di misura dei valori monetari; do-  
po la guerra a termometro assoluto dei  
valori è assurto il dollaro. Prima della  
guerra l'Inghilterra deteneva, incontras-  
tata, la supremazia assoluta sui mari;  
domani essa sarà al terzo posto. Il pri-  
mo spetterà agli Stati Uniti, il secondo  
al Giappone. Non è che l'America si ar-  
mi sui mari per rivalità contro l'Inghil-  
terra. La rivalità, anteriore al conflitto  
europeo, è tra l'America ed il Giappone.  
Il quale si conforta del suo secondo  
posto marittimo di fronte alla rivale col-  
l'alleanza inglese. Il predominio del Pa-  
cifico, il trattamento fatto dagli Stati  
Uniti all'emigrazione del Giappone, la  
turgida fioritura americana contra-  
stante con la saturazione demografica  
nipponica costituiscono il pomo della  
grande discordia.

L'America che volle vivere fin a quat-  
tro anni fa una vita chiusa, costituire  
una specie di limbo estraneo alle compe-  
tizioni asiatico-europee, approfittò della  
conflagrazione per addestrarsi all'arte  
bellica sui vari campi di battaglia, so-  
prattutto in Francia; colse il pretesto  
per formare i quadri, ma soprattutto per  
armarsi con una flotta formidabile. Essa  
ha sostituito ora, sotto molti aspetti,  
il ruolo che teneva l'Inghilterra. Uscita  
dal limbo chiuso in cui s'era rinsera-  
ta, ha ora l'atteggiamento preoccupato  
dell'Inghilterra, pur affettando an-  
cora l'isolamento.

Chè essa sia nel caso di un conflitto col  
Giappone d'aver contro anche l'Inghil-  
terra, e perciò lancia i sondaggi per fu-  
turi eventuali contrappesi. La politica  
americana verso la Germania vinta ac-  
cennò a differenziarsi fin dalle prime  
battute. Domani potrebbe, la Germania,  
entrare nell'orbita di un'Intesa. Sondag-  
gi ed assaggi continueranno, e costituir-  
ranno la trama affidata allo studio dei  
competenti di politica estera.

La Gran Bretagna che nell'Europa  
ha il posto di maggiore responsabilità  
per gli aggruppamenti di un domani e  
che lontano è in costante divergenza di  
vedute colla Francia nella soluzione dei  
vari problemi sia per quanto concerne  
la Germania sia per quanto concerne,  
per esempio, la Grecia: essa patrocinava  
sempre la tesi più transigente e remis-  
siva.

Certo è che per la rapidità di comu-  
nicazioni in tutto il mondo, per la con-  
nessione e l'interferenza di interessi un  
conflitto nippi-americano scatenerebbe la  
guerra in tutto il mondo. Adosso alle  
nazioni impegnate si affretterebbero a  
lanciarci quante covano irredentismi,  
« rinvanches », rivalità; al loro fianco si  
schiererebbero quelle obbligate da trat-  
tati di alleanza. E l'attuale società delle  
nazioni sarà quello che fu, testè, la Cor-  
te de l'Aia.

Ed è anche certo che, dopo millenni,  
l'Europa ha perduto il primato politico  
sul mondo; primato conteso dall'Estremo  
Oriente e dall'Estremo Occidente,  
dal Giappone e dagli Stati Uniti. Ciò  
che conferma ancora una volta l'anti-  
chissimo dogma che il primato interna-  
zionale è di chi possiede il primato na-  
vale.

### Il fallimento dell'Austria sarebbe prossimo se le potenze non provvedono

VIENNA, 6. - Il cancelliere federale  
Mayer, accompagnato dai ministri del-  
le finanze e degli approvvigionamenti, si  
è recato dai rappresentanti delle grandi  
potenze per informarli della situazione  
finanziaria dello Stato la quale diviene  
sempre più critica. Ha fatto rilevare che  
le spese dello stato sono talmente ere-  
scute, che sarà inevitabile una rotta e-  
conomica dello stato stesso, qualora l'ul-  
teriore deprezzamento della corona au-  
striaca e, in conseguenza di ciò, un nuo-  
vo rialzo dei prezzi, non vengano senza  
indugio addestrati dalla prudenza della  
promessa definitiva dei crediti esteri  
proposti dalla commissione per le ripara-  
zioni già da parecchi mesi. I rappre-  
santi delle grandi potenze hanno dichia-  
rato che avrebbero informato di ciò im-  
mediatamente i rispettivi governi.



# SPAUACCHIO DEL VECCHIO BASTIANO

TITA ROSSI NOVELLA ricordando una discussione

Ah! quel benedetto figliuolo! ripete il vecchio Bastiano, e soggiunge melancolicamente: — com'è cambiato! Da che fu mandato a lavorare in casa di un certo signor... (qui segue un lungo e ripetitivo testo di stile letterario, con molte ripetizioni e frasi incomplete, che sembra essere un estratto o una rievocazione di un'opera più estesa).

Un' anima!... Una folla di pensieri tristissimi e di foschi presentimenti si affacciarono alla sua mente. Il buon vecchio, accosciato, afflittissimo, si lasciò cadere ginocchioni ai piedi di un Crocifisso e pregò e pianse per il ravvedimento del suo disgraziato Carlucio. Questi sovrappiù poco dopo, e come era solito, andò difilato alla camera, dove con sua enorme sorpresa trovò il vecchio genitore nell'attitudine della preghiera e dello sconforto. Il vecchio Bastiano si scosse e si rialzò al sopraggiungere del figlio, e rivoltosi a lui con voce rotta dall'emozione e intonata a severità, accennando lo scritto, domandò: « Ebbene; in quale abisso sei tu precipitato! Tu hai bruttato gli insegnamenti e gli esempi della tua buona madre con l'abbracciare pessime teorie; e col dare il tuo nome a un partito sì perverso, hai dato lo sfratto a tutte le più belle tradizioni della nostra famiglia; ti sei reso indegno del mio nome e del mio affetto ed il cuore mi predice qualche sventura sulla nostra casa! ». Rifletti, figlio mio, e ritorna sulle tracce dei tuoi genitori, della nostra Fede!

Carlucio, la di cui mente era ormai ubriacca e illusa in quelle sue dottrine non mostrò intenerirsi alla voce paterna, tantunque il cuore facesse sforzi per comprimersi; tacque un momento turbante, e poi rispose: « Babbo, per te queste dottrine sono uno spauracchio, per me invece sono semi feconci di rinnovamento sociale ». Pronunciò le ultime parole accompagnandole con un gesto risoluto che voleva indicare la sua tenace persuasione nelle fallaci teorie, ma nello stesso tempo lasciava trasparire la commozione interna che egli provava nel trovarsi di fronte alla sguardo serenamente ammonitore del buon vecchio.

finestre; gli alberi del giardino stormivano paurosamente e gli altissimi pini ondeggiavano curvandosi alle potenti ventate. Per il cielo qualche nube vagava spinta dal forte vento in tutte le direzioni. Il vecchio Bastiano vegliava solo in una stanza a pian terreno, dopo aver consumato la modesta cena; sembrava assorto in gravi pensieri. Da una persona era stato informato che a quell'ora dovevasi tenere nella vicina città un grande comizio anarchico, con concorso di molti operai e di tutta la peggior feccia cittadina. Costoro avevano giurato di essere decisi a tutte le violenze se qualcuno avesse osato opporre grida di disapprovazione o di provocazione. Il comizio sarebbe stato aperto da Carlucio, il quale era ormai notissimo fra i capezzali del partito.

Associazione « San Marco » tra i sordomuti del Veneto. Si è costituita a Venezia con sede nell'Istituto Sordomuti questa Associazione, forte ormai di cento soci. Scopo: sussidio per malattia, disoccupazione, pensione per la vecchiaia. A Verona, a Padova si è già formata una Sezione: così deve fare Udine. Tutti i sordomuti del Friuli si iscriveranno soci nel loro interesse morale, civile e finanziario. La Società ha già il suo Statuto ed è già sussidiata da tutte le Autorità e Istituti di Credito, dal Patriarca di Venezia e dallo stesso Arcivescovo Mons. Rossi. E' qui di passaggio il prof. Vanni, Direttore dei sordomuti di Venezia e tutti i sordomuti possono rivolgersi allo stesso per informazioni all'Albergo Nazionale di Udine fino a domenica o scrivere all'Associazione San Marco, Istituto Sordomuti di Venezia.

# UDINE

## Gli Educatori dei Sordomuti IN ITALIA

Per illustrare chiaramente l'opera degli Educatori italiani dei sordomuti è necessario: 1.º) dare uno sguardo anche all'estero; 2.º) mettere innanzi a questa storia una specie di prefazione, per farvi un concetto — sia pur inadeguato — del modo con cui si cominciò ad educare i primi sordomuti; 3.º) accennare, di sfuggita, ai vari sistemi d'istruzione applicati. Tutto diremo, assai in sintesi, in questa prima parte e ci fermeremo poi in Italia, dove uno per uno osserveremo gli Educatori che meritano d'essere conosciuti e ricordati.

Educare il sordomuto fu nei tempi passati un problema per il cui soluzione si dedicarono uomini grandi per ingegno e per abnegazione.

L'antichità classica veramente poco o nulla si curava di questi infelici, misconosciuti da madre natura; e l'antichità cristiana non riusciva a levarsi sopra il concetto dell'ambiente classico se si pensa che S. Agostino negava ai sordomuti fin la capacità d'ogni istruzione religiosa!

Nel 500 Gerolamo Cardano, considerando lo stato d'abbandono di un sordomuto non istruito, deplorando la sua posizione nella famiglia e nella società, affermò la possibilità e il dovere di educare i sordomuti, dicendo che il trascurarlo era delitto, « crimen hoc est »; delitto religioso, delitto morale, delitto sociale nel pieno senso giuridico della parola.

L'eco del grido dell'animoso Cardano si ripercosse negli animi e specialmente nel mondo cristiano. Fu un risveglio da quell'indifferenza con cui tutti s'erano contenti davanti a tali disgraziati, e si videro allora sorgere, timidi, alcuni monaci per vedere di penetrare fino alla loro mente e portarvi l'educazione.

Uno spagnolo, Pedro de Ponce, monaco benedettino, insegnò a quattro sordomuti a parlare. Se sia riuscito a dare ai suoi allievi una pronuncia eufonica e scorrevole, è cosa incerta e niente sappiamo di positivo.

Nel 1620 un altro spagnolo, Juan Pablo Bonet, dà alle stampe un libro: « Reduction de las letras y Arte para enseñar a hablar los mudos ».

Emanuele Filiberto Amedeo, figlio di Emanuele Tomaso, capostipite della Casa Savoia-Carignano, era stato sordomuto, e si vuole che sia stato istruito verso il 1640 — da uno spagnolo e dall'italiano Pietro de Castro, medico del Duca di Modena.

Ma, come si vede, non si poteva dire risolto il problema di educare i muti; si voleva un trattato scientifico per apprendere il metodo da adoperarsi.

Ed ecco che il medico Gio. Comadama Amman, oriundo svizzero, pubblica una

opera che è certamente ancor oggi, per indirizzo scientifico, dei migliori trattati sull'argomento: « Sordus loquens ».

L'opera dell'Amman venne alla luce dopo che Girolamo Fabrizio d'Aquapendente, professore di anatomia, pubblicò: « De visione, voce et auditu » — De loquutione et eius Instrumentis — Fu dunque il Fabrizio che mise sopra una via scientifica l'insegnamento della parola al sordomuto.

Un coetaneo dell'Amman, John Wallis, professore, istruì nella parola due sordomuti e pubblicò nel 1674 un trattato in merito — se così si può chiamare un'appendice di una sua grammatica.

Si moltiplicarono allora gli educatori dei sordomuti: ma una buona parte di essi se qualche aiuto hanno portato a questi infelici, l'hanno fatto o per mire opportunistiche o per ambizione; era ciò che oggi si chiamerebbe sport, e molti di questi educatori, per niente animati da spirito di carità, menavano vanto di averne istruiti chi uno, chi due, chi quattro.

Il luogo era sempre il monente dell'opera pietosa!

Anche il De Ponce, già nominato, si vanta d'averne istruiti tre di ricche famiglie guadagnandosi molti denari. I ricchi potevano accostarsi a questa nascente fontana di vita ma a migliaia i poveri morivano nella loro sete infinita.

Nella prima metà del secolo XVIII in Francia vi furono: Pereira, Ernaud, e Deschamps.

Ma ecco sorgere sublime ad eclissare la fama di tutti, nella seconda metà del secolo XVIII, l'abate De L'Epée, che fu il primo, vero, grande promotore dell'istruzione dei sordomuti.

Fino a quest'epoca furono usati mezzi strani e disparati; i sordomuti venivano assoggettati a prove e ad esperimenti incredibili da parte di educatori empirici.

L'Amman con argomenti persuasivi dimostrava la capacità psichica dei sordomuti ad essere educati e la parola, unico veicolo che li potesse congiungere alla società dei parlati, era la parola essi vengono a stringere le sembianze del vivere manifestando gli animi loro, gli affetti, i pensieri; provano quelle nobili affezioni, quelle rette aspirazioni morali, per cui la loro vita deve distinguersi dai bruti. In quanto poi all'udito, si rimediava dando loro una lettura dal labbro altrui proata e intelligente.

Ma sorge il De L'Epée a scuotergli le idee. Proclama, come il Cardano, il dovere sociale di istruire i sordomuti, e per primo ne dà l'esempio con ardore veramente ammirabile. Se non che egli ritenne di abolire la viva parola sostituendola coi gesti che egli chiamava « la lingua naturale del sordomuto ».

Non bastando al bisogno i gesti u-

naturali del sordomuto, il De L'Epée ne ideò altri per significare le idee spirituali, come Dio, anima, fede, purità, ecc.

Standosi dai suoi predecessori contemporanei che insistevano nella affermazione che il sordomuto doveva essere istruito nella viva parola e si sforzavano a dimostrarne l'utilità e gli effetti dei loro metodi, il De L'Epée invece li istruiva coi gesti che poi imparavano a trascrivere nella parola corrispondente.

Mentre altri avevano aperta la bocca al sordomuto, egli gliela richiuse e suggerì. Riconosceva però la superiorità del metodo orale dichiarandolo « l'unico moyen de rendre totalement le sourd-muet à la société » e si augurava che potessero un giorno essere i sordomuti tutti istruiti colla parola.

E qualche cosa per il metodo ora fece anch'egli, ma predominava in lui la convinzione fondata che i gesti convenzionali offrissero più sicurezza nella riuscita dell'insegnamento. Egli, in ogni modo, fu l'uccisore del metodo orale per le ragioni semplicissime che i gesti sono la lingua naturale del sordomuto; e l'educazione coi gesti era più celere di quella orale che adottandola avrebbe fatto differire troppo tardi anche l'insegnamento della religione.

L'Amman invece, come abbiamo detto, con gli altri fautori della parola, diceva che coi gesti il sordomuto rimaneva sempre isolato dalla società e che solo con la parola poteva ad essa congiungersi e manifestare ampiamente l'animo suo.

Il metodo del De L'Epée incontrò la generale approvazione: ma nascosto, ostinato, c'era chi studiava per rendere il sordomuto parlante; il Sordus loquens si agitava quantunque sepolto dai più.

La scuola del De L'Epée, a Parigi, arrivò a ricoverare nel 1785 ben settanta due sordomuti che egli manteneva a proprie spese nonostante i suoi appelli al Governo per ottenere un sussidio.

Sorsero, per suo esempio, varie scuole; in Italia la prima fu a Roma, per iniziativa dell'avvocato Concistoriale Pasquale di Pietro, il quale era educatore Tomaso Silvestri espressamente andato a Parigi dal De L'Epée per apprendervi il metodo (1783).

Qualcuno potrà dire che è alquanto noioso uscire fuori ora con simili storie; purtroppo lo so che ancora oggi, con tante parole di fratellanza e di umanità che corrono, i poveri sordomuti non stanno interesse! Ma io sono certo che se si pensasse all'enorme schiera di questi sventurati che popolano la nostra Italia, uomini che restano allo stato, direi, dei bruti, se non vengono guidati da qualche mano benefica, tutti avrebbero un palpito d'amore per loro che nell'eterno silenzio guardano supplici a noi.

Mi propongo quindi, e ritengo di far opera santa, di suscitare questo pietoso interesse nel nobile Friuli, dove pure non manca chi di tale pietà ha grande bisogno. (continua)

Associazione Magistrale N. Tommaso. Nella trascrizione dei nomi della N. Tommaso al Consiglio Direttivo dell'Istituto nazionale degli orfani dei maestri è incorso un errore: in luogo di Alfonso Ciaravella di Napoli, si deve leggere ALFONSO GIAVARELLA di Napoli.

Settarietà politica. All'Istituto friulano degli orfani di guerra a Rubignacco si è svolta l'altro ieri una festa, cui fu invitata tutta la stampa cittadina, eccettuato « il Friuli », ovvero il giornale più diffuso che si stampi in Provincia.

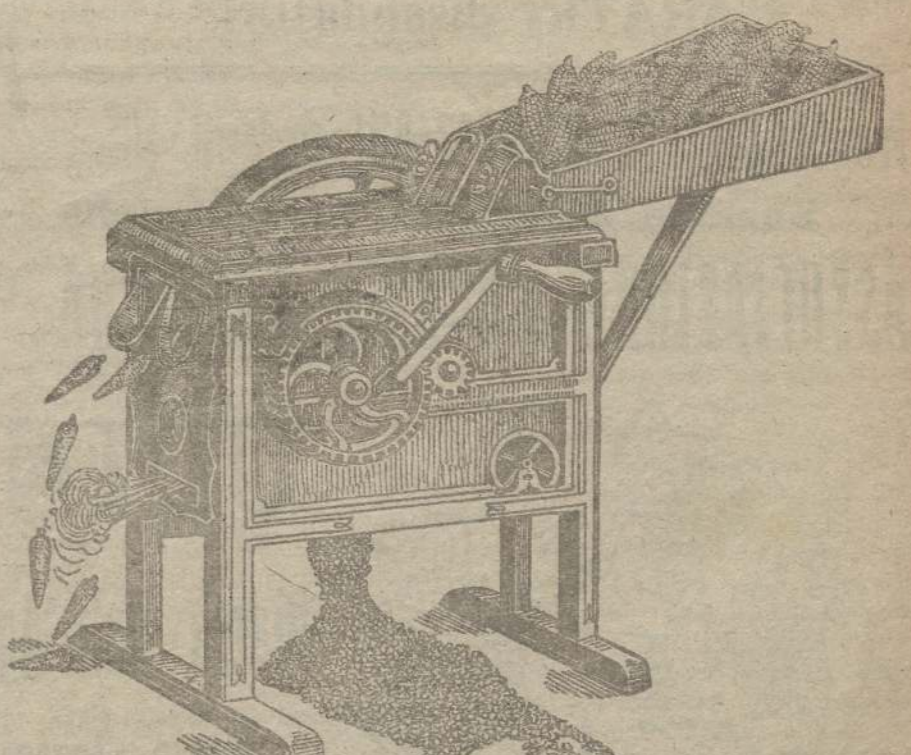
Balbuizienti, Deficienti, Sordomuti. Il noto Specialista Prof. Cav. E. Vanni, Direttore Istituto Sordomuti di Venezia, riceve all'Albergo « Nazionale » fino a Domenica 9 per consulti e visite di balbuizienti, deficienti e sordomuti.

Giunta municipale. Seduta del 7 gennaio 1921.

1.º) Ha autorizzato un nuovo rimborso dei buoni del Comune emessi durante l'invasione sino all'importo, per ogni denuncia, di lire tremila e per l'importo complessivo di L. 92.313.

2.º) Riconosciuta la necessità di riordinare i vari servizi del Comune e di rivedere conseguentemente i ruoli organici del personale al fine di renderli meglio rispondenti alle nuove esigenze, ha deliberato di mandare lo studio della importante ed urgente riforma ad una Commissione presieduta dal Sindaco e costituita da due Assessori da designarsi dal Sindaco.

3.º) Ha nominato membri del Consiglio di Amministrazione della Cucina Popolare i signori Bissattini cav. Gio-



Rivolgersi alla "SEZIONE MACCHINE", della ASSOCIAZIONE AGRARIA TRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRARIA - PONTE POSOLLE.

# LE ULTIME

## Accenti e smentite a divergenze anglo-francesi

PARIGI, 7. — L'agenzia «Havas» riceve il seguente dispaccio da Londra:

Il rinvio al 15 gennaio della riunione del consiglio supremo non ha in alcun momento dato luogo nei circoli diplomatici interessati ad una interpretazione favorevole e a più forte ragione si è completamente alieni dall'attribuire un tale cambiamento di data nel senso di un rinvio indefinito. Si aggiunge che la precedente nota «Reuter», che ha suscitato commenti in Francia, non indica che vi fossero profonde divergenze di vedute e tanto meno disaccordo di insieme tra i due paesi.

Nei circoli diplomatici inglesi e in altri circoli si è invece convinti che l'accordo fra inglesi e francesi potrà esser concluso alla conferenza di Parigi il 19 gennaio.

L'agenzia «Reuter» pubblica una nota in questo senso dichiarando che i circoli diplomatici britannici non comprendono affatto perché la stampa francese abbia parlato di una grave divergenza fra i governi britannico e francese. Essi sono profondamente convinti che appena i due ministri saranno in conferenza si troverà che essi sono completamente d'accordo su tutti i punti essenziali. Inoltre non si crede che vi saranno tra essi gravi divergenze per ciò che riguarda le questioni secondarie. Si aggiunge tuttavia che le circostanze non permettono al consiglio supremo di risolvere in modo definitivo la questione delle riparazioni della sua prossima riunione.

## De Valera disposto ad una pace che sanzioni l'indipendenza irlandese

LONDRA, 7. — I giornali dicono che De Valera si propone di pubblicare il manifesto per smentire le voci che i Sinn Féiners facciano offerte di pace e per dichiarare che egli però non sarà sordo ad eventuali proposte da parte del Governo britannico, purché queste sieno basate sul riconoscimento dell'indipendenza dell'Irlanda e purché i rappresentanti della Nazione inglese sieno disposti a trattare con i rappresentanti della Nazione irlandese su una base di eguaglianza. Solo allora sarà possibile

parlare di pace. I giornali smentiscono che De Valera sia venuto dall'America e soggiorni in Irlanda munito di salvacredito del Governo britannico; al contrario le forze della corona ricercano De Valera per arrestarlo.

## Fidanzamento rumeno-greco

ATENE, 7. — Stamane è arrivato il Principe Ereditario di Romania ricevuto alla stazione dal Re, dalla Regina, dalla principessa Elena, sua fidanzata, dagli altri principi, dai ministri, dalle autorità e dall'incaricato d'affari della Romania. La folla ha acclamato i sovrani e i principi.

## Lenin sogna una grande guerra

### La guarnigione di Balta si ribella e massacrà i commissari

BERLINO, 7. — Un radiotelegramma da Mosca dice che il congresso panrusso dei Soviet ha deciso l'immediata parziale smobilitazione dell'esercito rosso. Lenin ha pronunciato un discorso, dicendo che la smobilitazione dovrà avvenire con grande cautela, e che in ogni modo essa non deve significare la fine della guerra, ma soltanto una pausa nel conflitto armato. Devono invece fin da ora farsi tutti i preparativi per la prossima grande guerra rivoluzionaria.

L'agenzia ucraina annunzia che a Balta la guarnigione bolscevica si è ribellata. Commissari dei soviet sono stati assassinati. In città avvennero dei massacri ebrei. La sollevazione poté essere soffocata nel sangue dopo l'arrivo di rinforzi militari.

## Il "magnetismo animale", in una fanciulla bavarese

Legni, pentole e cavoli che volano

MONACO, 7. — L'«Ausburger Abend Zeitung» si esprime in questo modo circa alcuni fenomeni di magnetismo riscontrati in una fanciulla di anni nove del villaggio di Dittersheim: E' una bambina che non presenta nulla di straordinario; è un'umile figlia di contadini bavaresi.

L'altro giorno, entrando in cucina tizzoni che ardevano sul focolare vennero a cadere ai suoi piedi e si spensero. La pentola che bolliva sul fuoco si staccò dalla catena ed andò a sbattere contro

una parete. Nel medesimo istante, le patate che cuocevano in altre pignatte saltarono fuori dal recipiente e rotolarono a lungo sul pavimento. Mentre la fanciulla passava, i cavoli si alzarono al suo passaggio e pezzi di legno furono colti da tale movimento che uscirono dalla finestra.

I fenomeni che si ripeterono anche nei giorni seguenti, furono presi in seria considerazione da due specialisti di Monaco che, alla presenza di cinque testimoni, dichiararono che i fatti debbono ascrivere allo straordinario influsso magnetico della bambina. La popolazione di Dittersheim grida al miracolo.

Probabilmente si tratta di residui spiritiste esagerate dalla distanza che la notizia dovette percorrere. — N. d. R.

## Il nostro nuovo ambasciatore arrivato a Londra

LONDRA, 7. — Ieri sera è giunto lo ambasciatore italiano comm. De Martino, ricevuto alla stazione da Leigh in rappresentanza di lord Curzon, dall'on. Soleri, dall'incaricato di affari italiano, dal personale dell'ambasciata, dal console generale d'Italia e dai principali membri della colonia italiana.

MADRID, 7. — Nel manicomio provinciale di Madrid, un pazzo, improvvisamente divenuto furioso, strappava con violenti morsi il naso e gli orecchi ad un suo compagno, certo Garcia, che trovavasi in una camera vicina. Mentre si gridava al soccorso, il pazzo levò gli occhi alla vittima, e, quando giunsero gli infermieri, il povero Garcia era già morto.

## Le pesta di un pazzo furioso

### Strappa naso, orecchie ed occhi ad un compagno

MADRID, 7. — Nel manicomio provinciale di Madrid, un pazzo, improvvisamente divenuto furioso, strappava con violenti morsi il naso e gli orecchi ad un suo compagno, certo Garcia, che trovavasi in una camera vicina. Mentre si gridava al soccorso, il pazzo levò gli occhi alla vittima, e, quando giunsero gli infermieri, il povero Garcia era già morto.

## Dall'Italia

A Collesano (Palermo) due contadini certo Rosario e Sante Mista, sorpresi a rubare olive dal quattordicenne Angelo Falco, figlio del padrone, anziché fuggire, attesero che il giovanotto si facesse vicino e poi lo colpirono alla testa con grosse pietre facendolo stramazzone ad suolo. Non contenti gli si avventarono addosso schiacciandogli il capo.

Non si è fatto vivo alcun vincitore del premio di mezzo milione della lotte-

ria nazionale per la Casa Pia di Provvidenza per la Stampa e l'Ospedale Orfanelli di Contadini morti in guerra. Fatto unico nella storia del lotto!

Il mal della «nona» è ricomparso in Francia da alcuni giorni, specie nelle provincie di Marsiglia, Lilla e Bordeaux.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile

Udine Siab. Tip. S. Paolino

## Orario Ferroviario

Udine - Pontebba - Tarvisio  
Udine 4.15 d. (\*) - 5.30 (\*\*)  
10.45 d. - 14.25 d. (\*\*\*) - 18.30  
Gemona 4.56 d. (\*) - 6.37 (\*\*)  
11.25 d. (\*) - 15.8 d. (\*\*\*) - 19.42.  
Carnia Stazione 5.15 d. (\*) - 7.6 (\*\*)  
11.43 d. - 15.27 d. (\*\*\*) - 20.14.  
Pontebba 6.33 d. (\*) - 8.41 (\*\*)  
18 d. - 17 d. (\*\*\*) - 21.55  
Tarvisio a. 7.35 d. (\*) - 10 (\*\*)  
13.55 d. - 17.55 d. (\*\*\*) - 23.15

(\*) Solo martedì, giovedì e sabato.  
(\*\*) Sospeso alla domenica.  
(\*\*\*) Solo lunedì e giovedì.

Tarvisio - Pontebba - Udine  
Tarvisio 5.55 - 10.20 d. - 15.15 d. (\*\*)  
18 (\*\*\*) - 20.45 d. (\*\*\*)  
Pontebba 7.24 - 11.28 d. (\*) - 16.12 d. (\*\*)  
19.31 (\*\*)  
Stazione Carnia 8.27 - 12.9 d. (\*) - 16.57 d. (\*\*)  
20.44 (\*\*)  
22.31 d. (\*\*\*)  
21.50 d. (\*\*\*)

Gemona 8.53 - 12.28 d. (\*) - 17.12 d. (\*\*)  
21.18 (\*\*)  
22.46 d. (\*\*\*)  
Udine a. 9.55 - 12.55 d. (\*) - 17.45 d. (\*\*)  
22.15 (\*\*)  
23.20 d. (\*\*\*)

(\*) Solo mercoledì e sabato.  
(\*\*) Sospeso alla domenica.  
(\*\*\*) Solo lunedì mercoledì e venerdì.

Udine - Pordenone - Conegliano  
Treviso - Mestre - Venezia  
Udine 7.15 - 13.45 - 18.5 d. - 1.40 d. (\*\*\*)  
Pordenone 8.50 - 15.18 - 19.26 d. - 2.56 d. (\*\*\*)  
Conegliano 5.40 (\*) - 9.45 - 16.18 - 20.15 d. - 8.40 d. (\*\*\*)  
Treviso 6.28 (\*) - 10.46 - 14.35 (\*\*)  
17.15 - 21 d. - 4.27 d. (\*\*\*)  
Mestre 7.13 (\*) - 11.18 - 15.18 (\*\*)  
18.2 - 21.33 d. - 5.3 d. (\*\*\*)  
Venezia 7.25 (\*) - 11.45 - 15.30 (\*\*)

Udine - Cividale  
Udine 7.20 - 11 - 18.19  
Cividale a. 7.50 - 11.30 - 18.40

Cividale - Udine  
Cividale 8.30 - 13.5 - 20  
Udine a. 9 - 13.35 - 20.30

Udine - Cormons - Gorizia  
Monfalcone - Trieste  
Udine 5.5 - 13.15 d. (\*) - 14.10 d. - 16.35 (\*\*\*) - 18.40 - 23.40 d. (\*\*\*)  
Cormons 5.50 - 13.48 d. (\*) - 14.46 d. - 17.20 (\*\*\*) - 19.24 - 0.15 d. (\*\*\*)  
Gorizia 6.30 - 14.17 d. (\*) - 15.20 d. - 20 - 0.45 d. (\*\*)

Monfalcone 7.26 - 15.8 d. (\*) - 16.10 d. - 20.55 - 1.30 d. (\*\*)  
Trieste a. 8.35 - 16.5 d. (\*) - 17 d. - 22 - 2.20 d. (\*\*)  
(\*) Solo mercoledì e sabato - (\*\*\*) solo lunedì, mercoledì e venerdì - (\*\*\*) Fino a Gorizia. NB. I treni in partenza da Udine alle 5.5 e alle 16.35 sono sospesi alla domenica.

Udine - Palmanova - Cervignano  
Udine 5.20 - 16.20 (\*)  
Palmanova 5.53 - 16.53 (\*\*)  
Cervignano a. 6.15 - 17.15 (\*).  
(\*) Sospeso alla domenica.

Cervignano - Paimanova - Udine  
Cervignano 7.35 (\*) - 19.10.  
Palmanova 7.58 (\*) - 19.34.  
Udine a. 8.33 (\*) - 20.10.  
(\*) Sospeso alla domenica.

Trieste - Monfalcone - Gorizia  
Cormons - Udine  
Trieste 1.30 d. (\*) - 6.50 - 10.50 d. (\*\*\*) - 14.35 - 17.55.  
Monfalcone 2.30 d. (\*) - 8.10 - 11.51

d. (\*\*\*) - 15.26 d. - 19.10  
Gorizia 3.11 d. (\*) - 5.50 (\*\*)  
- 12.33 d. (\*\*\*) - 16.18 d. (\*\*\*)  
Cormons 3.33 d. (\*) - 6.26  
9.36 - 12.53 d. (\*\*\*) - 16.40  
20.38.  
Udine a. 4 d. (\*) - 7.5 (\*\*)  
- 13.25 d. (\*\*\*) - 17.30  
21.15.

(\*) Solo Martedì, giovedì e sabato  
(\*\*) Da Gorizia.  
(\*\*\*) Solo lunedì e giovedì.  
NB. - I treni in arrivo a Udine  
7.5 e 21.15 sono sospesi la domenica.

Tramvia Udine - Tricesimo  
(Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.  
Partenze da Tricesimo: 6.5 - 7.25 - 9.25 - 10.15 - 11.15 - 12.15 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30

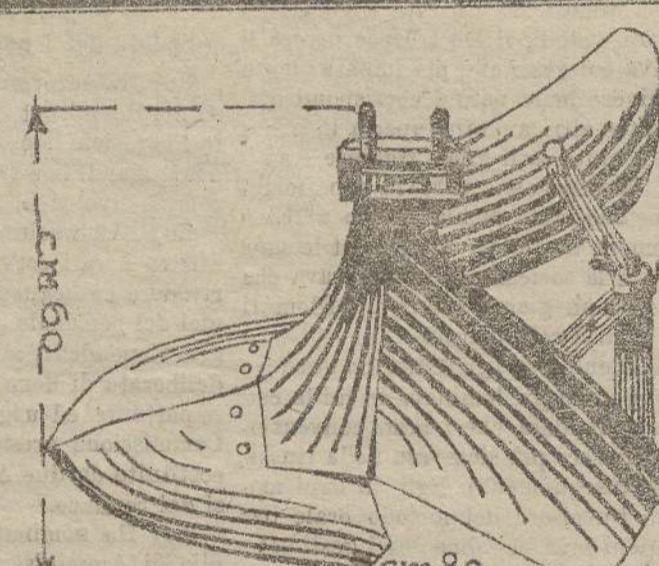
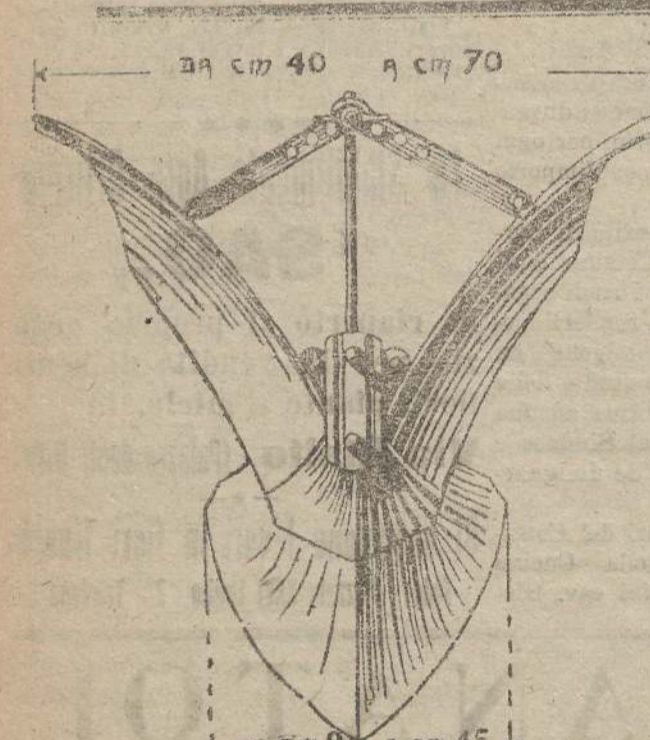
Stazione Carnia - Villa Santina  
Carnia Staz. 8.35 - 12.29 - 20.30  
Tolmezzo 9.7 - 12.52 - 21.22  
Villa Santina a. 9.30 - 13.15 - 20.30

Villa Santina - Stazione Carnia  
Villa Santina 6 - 10.30 - 19.30  
Tolmezzo 6.29 - 10.59 - 19.34  
Carnia Staz. a. 6.55 - 11.25 - 19.30

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE  
Partenze da Udine (P. G.) 8.45 - 14.55 - 17.50.  
Arrivi a S. Daniele: ore 10.24 - 19.20.  
Partenze da S. Daniele: 7.05 - 14.35 - 18.15.  
Arrivi a Udine (P. G.): ore 13.15 - 16.15 - 19.54

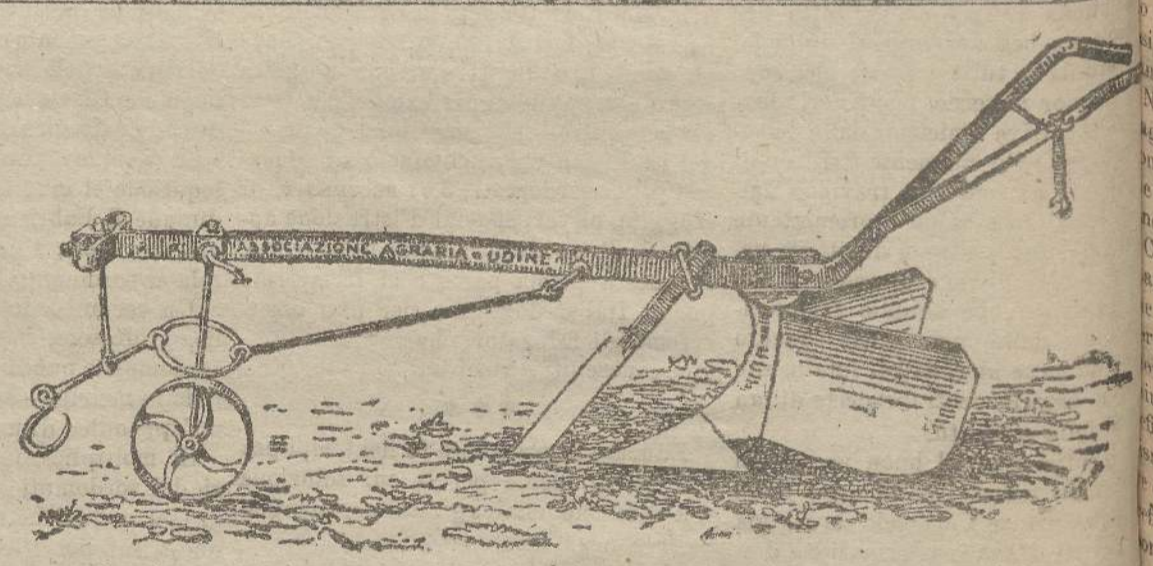
Gli AVVISI e gli ANNUNCI  
Il Friuli.  
La Nostra Bandiera.  
La Patria dei Friuli.  
La Gazzetta di Venezia.  
Il Gazzettino.  
Il Piccolo di Trieste.  
Il Piccolo della sera.  
Il Resto del Carlino.

per altri giornali d'Italia, si rivolgere all'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA  
Via Manin 8.

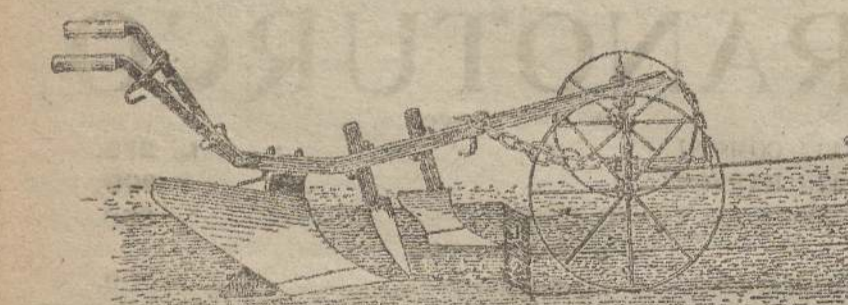


ARATRI rincalzatori applicabili a qualunque bure (but)

ARATRI

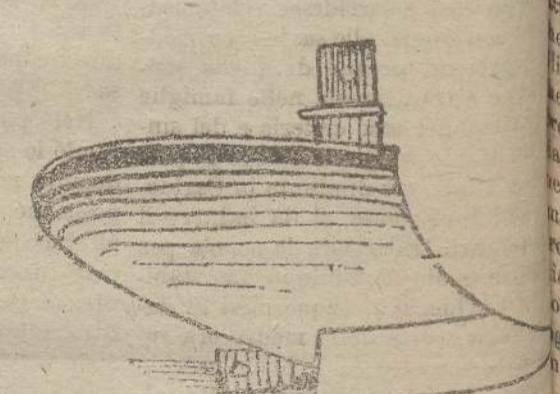


ARATRI rincalzatori



ARATRI dissodatori

ARATRI per tutti i terreni



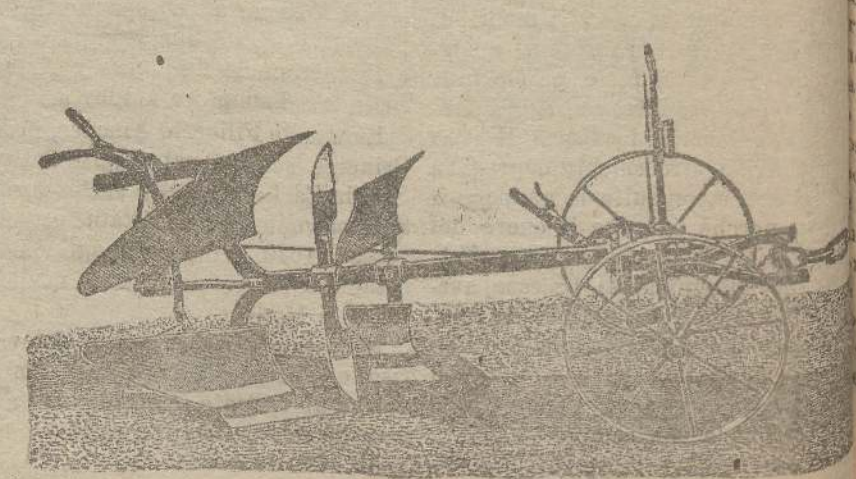
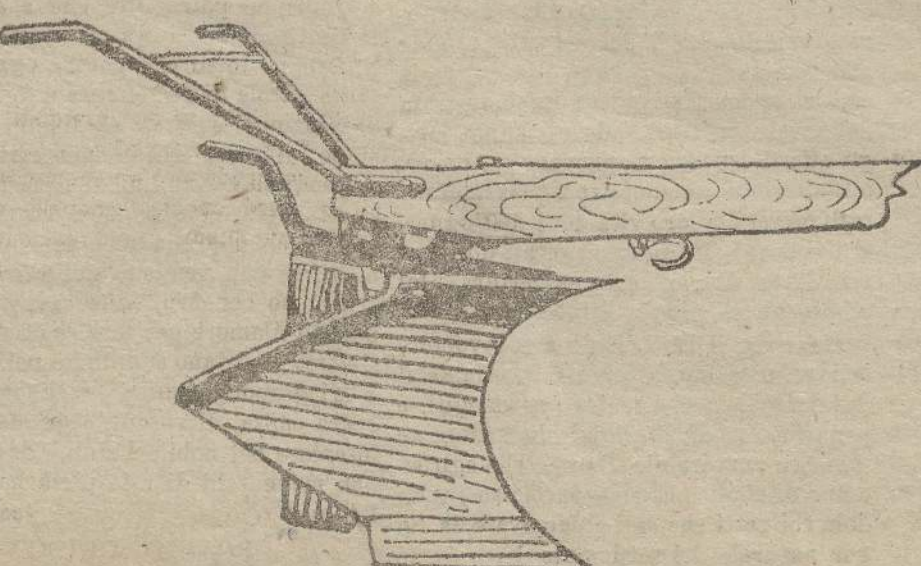
ARATRI applicabili a tutte le

Per ACQUISTI e RIPARAZIONI rivolgersi alla Sezione Macchine Agrarie della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI



UDINE  
Piazza dell'Agraria  
Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione